

Per l'edizione del secondo volume degli *Avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone* di Lionardo Salviati

1. Premessa metodologica

Gli *Avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone* di Lionardo Salviati rappresentano il momento conclusivo della riflessione linguistica del Cinquecento e chiudono il percorso cominciato dal Petrarca aldino nel 1501¹. L'opera è costituita da due volumi: il primo, che comprende tre libri, viene pubblicato nel 1584 a Venezia presso i fratelli Guerra. Il primo libro è dedicato alle scelte filologico-linguistiche che hanno caratterizzato l'edizione rassetata del *Decameron* del 1582², nel secondo viene descritto il canone letterario di riferimento, di cui fanno parte gli «Scrittori del buon secolo»³, nel terzo vengono espone le regole fonetico-fonologiche, grafiche e ortografiche del volgare. Il secondo volume, costituito da due libri, esce a Firenze, presso i Giunti, nel 1586: nel primo l'attenzione è posta sul sostantivo, sull'aggettivo e sull'*accompagnanome* (cioè l'articolo indeterminativo), nel secondo sulle categorie di articolo e di preposizione semplice e articolata (i *vicecasi*).

In questa sede ci soffermeremo su quest'ultimo volume, che rappresenta la parte strettamente grammaticale degli *Avvertimenti*. Dopo la ristampa all'interno delle

¹ Cf. Maraschio (1993, 181). Per gli *Avvertimenti* si vedano, fra gli altri, Vitale (1970, 96-105); Vitale (1986, 117-172); Maraschio (1985, 82-89); Pozzi (1988, 793-896); Antonini (1982, 101-135); Antonini (1991, 11-124); Marazzini (1993, 159-163); Gargiulo (2009, 1-27); Maraschio (2010, 1269-1271).

² Per un inquadramento generale sul *Decameron* rassetato di Salviati cf. Brown (1957, 314-332); Brown (1967, 3-41); Mordenti (1982a, 7-51); Mordenti (1982b, 253-273); Carter (1986, 893-899); Bertoli (1998, 135-158); Durante (2002, 169-192); Bernardi-Pulsoni (2011, 167-200); Maino (2012, 1005-1030).

³ Salviati (1584, 100). La Tavola de' Titoli dimostra la competenza filologica di Salviati ereditata dalla scuola fiorentina di Vettori e Borghini, alla base del canone di auctores del Vocabolario degli Accademici della Crusca. È costituita da 120 opere (154 in quella del secondo volume). A lato del titolo Salviati specifica il nome dei possessori della copia e relativa datazione. Nel caso, per esempio, della Storia d'Apollonio di Tiro e di Tarsia, Salviati specifica che la copia consultata appartiene a Giovambattista Strozzi: questa può essere identificata con il ms. II.II. 68 (Magl. Cl. VI, 158) della BNCF e fa parte di un codice miscelaneo insieme alla Tavola Ritonda, La vendetta di Cristo, Vita e miracoli di Santa Maria Maddalena, La vita di Santo Alesso e Il martirio di Santo Eustachio. Cf. Pozzi (1988, 857-858); Stanchina (2009, 175). Secondo Nencioni (1991, 13) la Tavola salviatesca rappresenta «lo sforzo più maturo di una filologia argomentata linguisticamente».

Opere del Cavaliere Leonardo Salviati (Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1809-1810, voll. II e III), l'opera non è stata più pubblicata integralmente: per questo, l'Accademia della Crusca ha sentito la necessità di fornire un'edizione critica moderna, commentata filologicamente e linguisticamente. L'incarico è stato dato a Marco Gargiulo e a me. La metodologia di lavoro adottata consiste nella conciliazione tra l'analisi filologica del testo e l'interpretazione teorico-grammaticale, poiché al di là dell'aspetto di ricostruzione testuale riteniamo sia opportuno valorizzare il contributo che un'opera come questa può offrire alla storia della grammatica italiana. Per questo, in un'ottica comparativa, per l'analisi delle categorie grammaticali, è stato selezionato un *corpus* di riferimento costituito dalle principali grammatiche del Cinquecento. Per osservare una eventuale influenza sulla grammaticografia successiva, l'opera è stata confrontata con alcune grammatiche dal Seicento all'Ottocento. Dalla ricerca emerge l'importante contributo di Salviati alla descrizione grammaticale di Buommattei, Gigli e Puoti⁴.

2. L'edizione

Leditio princeps del secondo volume degli *Avvertimenti* esce nel maggio del 1586, a Firenze presso i Giunti. Il testo è tramandato solo da stampe e quella del 1586 è l'unica pubblicata nel Cinquecento.

Esemplare descritto: Accademia della Crusca, CIT.G.4.8.

Frontespizio: DEL SECONDO VOLUME | DEGLI | AVVERTIMENTI | DELLA LINGVA | SOPRA IL DECAMERONE | Libri due | DEL CAVALIER | LIONARDO SALVIATI. | Il Primo del Nome, e d'una Parte, che l'accompagna. | Il Secondo dell'Articolo, e del Uicecaso. | IN FIRENZE. | Nella Stamperia de' Giunti. 1586. | CON LICENZA, E PRIVILEGIO.

Colophon: REGISTRO. |*a b c ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVXYZ. | Tutti sono duerni, eccetto c, che è terno. | IN FIRENZE, | Nella Stamperia de' Giunti. 1586.

Descrizione fisica: [36], 154, [30] pp.; 4° (21 cm)

⁴ Per esempio, Buommattei riprende dagli *Avvertimenti* la suddivisione dell'addiettivo in perfetto e imperfetto: cf. Colombo (2007, LXXXV-LXXXVI); del tutto dipendente dalla trattazione salviatesca, l'analisi di Gigli (1721, 32), sui sostantivi in -co e -go: «Dite: perché certi nomi che nel singolare escono in co e go, nel plurale finiscono ora in ci, ora in gi, come musico fa musici, monaco, monaci, astrologo, astrologi. Ed ora in chi, e ghi, come ubriaco, ubriachi, luogo, luoghi, ed alcuni di questi terminano ancora in due maniere, come ritropico fa ritropichi e ritropici? Non saprei altra regola, che l'uso stesso degli Scrittori, il quale solo può rendere istruito l'orecchio». Puoti (1847, 203-204) riprende i concetti salviateschi di «materia di nome» e «materia di cosa» per la descrizione del tipo sintattico la colonna del porfido: «Alcuni grammatici avvisarono doversi dare l'articolo del genitivo esprimente materia quando l'avea ancora il nome da cui dipende, come Il mortaio della pietra [...]. Ma dappoiché questa regola non si trova costantemente seguita dagli stessi autori del buon secolo, e quasi mai dagli autori del Cinquecento, noi attenendoci al parere di altri più regolati grammatici crediamo che debba darsi l'articolo a questi genitivi o quando si voglia esprimere una determinata e special materia, o quando il nome di materia messo in genitivo non indica quella onde è fatta la cosa da cui esso dipende ma una certa materia che in essa si contiene o si trova».

Note di esemplare: legatura in mezza pergamena su piatti di cartone rivestiti in carta decorata (22x15x2 cm). Titolo in oro al dorso su tassello in pelle rossa.

Contenuto:

1rv	Frontespizio
2r-3r	AL MOLTO REVERENDO PADRE FRATE FRANCESCO Panicarola LIONARDO SALVIATI
3v-4v	DICHIARAZIONE DELL'ABBREVIATVRE, o numeri, o nomi, o parole, che si trouassero in questi libri
a1r-b1v	TAVOLA DE' TITOLI de' libri del miglior secolo, che si citano in questi volumi degli Auuertimenti [...]
b2r-b4v	TAVOLA DE' TITOLI de' libri del miglior secolo, che si citano in questi volumi degli Auuertimenti [...]
c1r-c3r	TAVOLA DI QVESTI DVE LIBRI del presente secondo volume degli Auuertimenti della lingua sopra 'l Decamerone e de' Capitoli, di essi libri, e delle Particelle d'essi Capitoli
c3v-c5v	TAVOLA DE' LVOGHI CITATI DAGLI AUVTORI del precedente catalogo, POSTI CIASCVNO IN DISPARTE sotto il nome del suo autore.
c6r	TAVOLA D'ALTRI AVTORI, e scrittori e altre persone, che si nomano, o si disegnano in questi libri, o contr' a' quali si disputa
c6v	[bianca]
A1-G53	DEL NOME LIBRO PRIMO
G54	DEL SECONDO VOLVME DEGLI AVVERTIMENTI DELLA LINGVA Sopra 'l Decamerone LIBRO SECONDO. <i>DEL VICE-CASO, E DELL'ARTICOLO.</i>
V2r-Z3r	TAVOLA DI TVTTE LE MATERIE, E PARTI, e parlari, e parole, e cose notabili di questi due libri
Z3r-v	<i>ERRORI FATTISI</i> nello stampare
Z4r	[registro], [marca] e [colophon]
Z4v	[bianca]

Formula collazionale: [*]⁴ a-b⁴, c⁶, A-Z⁴.

Marca: giglio fiorentino in basso iniziale F in cornice figurata. Sul frontespizio è presente un giglio fiorentino sorretto da due putti emergenti dalla cornice figurata.

Possessore: Antonio Filippo Maria Carducci.

Dal censimento dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU) risulta che l'opera è presente in 55 biblioteche in Italia⁵. Sono stati collazionati interamente gli esemplari (elencati di seguito) numero 2, 3, 4, 5, 9, 10, 13, 14 e 22, utilizzando fotocopie trasparenti dell'esemplare Firenze, Accademia della Crusca, CIT.G.4.8⁶. Degli altri esemplari sono state controllate le varianti riscontrate nelle copie collazionate integralmente.

Italia:

- (1) Brescia, Biblioteca Queriniana, Bq0 4a.F.VII.3 (BBQ)
- (2) Firenze, Accademia della Crusca, CIT.G.4.8 (FAC)
- (3) Firenze, Accademia della Crusca, Fondo Migliorini, 10 (FACm)
- (4) Firenze, Biblioteca Moreniana, C 6 30 (FBM)
- (5) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, MAGL.19.6.186 (FBNC)
- (6) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, RIN.S.25./m.2 (FBNCr)
- (7) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II, 4, 4, Raccolta Nencini (FBNCNe)
- (8) Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, VI/2 H 036 (SBCI)
- (9) Milano, Biblioteca Ambrosiana, S.M.B.II.30 (MBA)
- (10) Milano, Biblioteca Ambrosiana, L. P. 2378/2 (MBA1)
- (11) Milano, Biblioteca Braidense, Z N N III. 32 (MBB)
- (12) Napoli, Biblioteca Vittorio Emanuele III, Fondo Farnese, 38 F 47 (NBVE)
- (13) Pisa, Biblioteca dell'Università, H h 7 64 (PBU)
- (14) Pistoia, Biblioteca Leoniana, Seminario Vescovile, 57 IV 23 (PBL)
- (15) Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, 15 F 781/2 (REBP)
- (16) Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 43.6.D.4 (RBNC)
- (17) Roma, Biblioteca Università degli Studi La Sapienza, 80 Salvati 1b (RBUS)
- (18) Rovereto, Biblioteca Civica Tartarotti, d. 21.II.42 (RBCT)
- (19) Trieste, Biblioteca Civica Hortis, S. C. 0200 00 100 (TBCH)
- (20) Verona, Biblioteca Civica, 500 Cinq. D.0609 (VBC)
- (21) Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, B003.008.013 (VBCB)

Germania:

- (1) Monaco, Biblioteca Pubblica Bavarese, 4 L.lat.f. 123-2 (MBPB)

Sono state riscontrate le seguenti varianti di stampa:

1	a	b
A4	Possessivi, se pur	Possessivi, se pur

⁵ I dati sono relativi a gennaio 2014.

⁶ Sul metodo, cf. Fahy (1988, 105-111).

2	a	b
A4	tra i Perfetti addiattivi i Possivi	tra i Perfetti addiattivi i Possivi
3	a	b
A8	ben detto nel parlar nostro, contrastano ne' libri loro	ben detto nel parlar nostro contrastano
4	a	b
C19	CHE, per UN CERTO CHE	Che, per UN CERTO CHE
5	a	b
C19	CHE, per ALTRO CHE	Che, per ALTRO CHE
6	a	b
K74	Ne' Miracoli della Madonna	Miracoli della Madonna
7	a	b
K75	lo spenditore	lo Spenditore
8	a	b
K78	VEDESI	Vedesì
9	a	b
K78	Verso a licenzia attribuir, non si potrebbe	Verso a licenzia attribuir non si potrebbe

Gli stati di stampa sono così distribuiti:

BBQ	1a	2a	3a	4a	5a	6a	7a	8a	9a
FAC	1a	2a	3a	4a	5a	6a	7a	8a	9a
FACm	1a	2a	3a	4a	5a	6a	7a	8a	9a
FBM	1a	2a	3a	4a	5a	6a	7a	8a	9a
FBNC	1a	2a	3a	4a	5a	6a	7a	8a	9a

FBNCr	1a	2a	3a	4b	5b	6a	7a	8a	9a
FBNCNe	1a	2a	3a	4b	5b	6a	7a	8a	9a
SBCI	1a	2a	3a	4a	5a	6a	7a	8a	9a
MBA	1b	2b	3b	4a	5a	6b	7b	8b	9b
MBAI	1b	2b	3a	4a	5a	6a	7a	8a	9a
MBB	1b	2b	3b	4a	5a	6b	7b	8b	9b
NBVE	1a	2a	3a	4a	5a	6a	7a	8a	9a
PBU	1a	2a	3a	4a	5a	6a	7a	8a	9a
PBL	1a	2a	3a	4a	5a	6a	7a	8a	9a
REBP	1a	2a	3a	4a	5a	6a	7a	8a	9a
RBNC	1a	2a	3a	4b	5b	6b	7b	8b	9b
RBUS	1a	2a	3a	4b	5b	6a	7a	8a	9a
RBCT	1a	2a	3a	4a	5a	6a	7a	8a	9a
TBCH	1a	2a	3a	4a	5a	6a	7a	8a	9a
VBC	1b	2b	3a	4a	5a	6b	7b	8b	9b
VBCB	1a	2a	3a	4b	5b	6a	7a	8a	9a
MBPB	1a	2a	3a	4b	5b	6a	7a	8a	9a

3. *La riflessione filologica negli Avvertimenti e il contributo alla grammaticografia*

Alle carte 3v-4v del secondo volume Salviati elenca le copie del *Decameron* citate negli *Avvertimenti* e utilizzate per l'edizione rassetata del 1582:

(1) *Mannelli*: si tratta del codice Laur. XLII. 1 (1384) ed è il ms. di Francesco d'Amaretto Mannelli.

- (2) *Secondo*: si tratta della *Deo Gratias* (DG), copia definita anche da Borghini il *Secondo* testo più importante dopo il Mannelli.
 (3) *Terzo*: testo posseduto da Ludovico Beccadelli e tuttora irreperibile⁷.
 (4) 27: si tratta della giuntina del 1527.
 (5) 73: è l'edizione rassetata del 1573, a cura dei Deputati e di Borghini.

Negli *Avvertimenti* lo scopo principale è la descrizione della realtà linguistica fiorentina: per questo, la critica delle varianti ortografiche, fonetiche e morfo-sintattiche del *Decameron* si rivela funzionale alla descrizione grammaticale. Nel primo volume Salviati si sofferma sulla metodologia della critica delle varianti e precisa che il lavoro filologico di rassetatura consiste nella collazione di una molteplicità di testi⁸.

Anche dal secondo volume emerge lo stretto rapporto che intercorre fra filologia testuale, teoria e norma grammaticale. Per descrivere il metodo salviatesco con esempi concreti, ci soffermeremo in questa sede sull'analisi dei processi morfologici che sottostanno alla comparazione. In *Avvertimenti*, II, 8-12 Salviati descrive forme di superlativo analitico e sintetico: oltre al suffisso *-issimo*, che tramite la flessione nominale porta alla formazione del superlativo assoluto organico, è possibile la reduplicazione dell'aggettivo, come in «elle si vorrebbon *vive vive* metter nel fuoco» (*Decameron*, V, 10, 701). Per dimostrare la produttività della regola in italiano antico, Salviati elenca una serie di esempi tratti da testi trecenteschi, in cui la ripetizione della forma non interessa solo aggettivi, ma anche altre parti del discorso: «morti sono *in braccio in braccio e a viso a viso* li sue leali amanti».

Un caso interessante è rappresentato dall'aggettivo/pronome *tutto*, che al superlativo assoluto si presenta nella forma reduplicata *tutto tutto*, ma anche in quella sintetica *tututto*. Salviati discute la scelta di quest'ultima forma nell'esempio del *Decameron* «cominciarono a riprender *tututti* Tofano» (VII, 4), a partire dalla collazione degli altri testi:

- (1) cominciarono a riprendere *tututti* Tofano (Mannelli ed edizione 1573)
 (2) cominciarono a riprendere *tutti* Tofano (edizione 1527)

Dunque il Mannelli e l'edizione del 1573 scelgono la variante *tututti*, mentre la giuntina del 1527 riporta la lezione *tutti*. Per il *Decameron* rassetato del 1582 Salviati accoglie la variante *tututti*, perché è quella riportata dal Mannelli (definito l'*Ottimo*) e perché anche in altri passi tutte le copie concordano nello scegliere la forma organica⁹. Per esempio, nel caso di «E de' miei occhi *tututto* s'accese» (III, conclusione, 454) la collazione dei testi porta Salviati a concludere che tutte le copie del *Decame-*

⁷ Cf. Branca (1950, 121); Branca (1953, 183-84). Chiecchi (2001, 45) riporta l'affermazione dei Deputati nel Proemio delle Annotazioni: «noi per hora habbiamo chiamato il Terzo uno che dicono esser già stato di messer Lodovico Beccatelli da Bologna [...], che assai bene è vicino a quel primo, ma si intenda pur vicino di lungo intervallo».

⁸ Salviati (1584, 8): «Del modo che s'è tenuto nell'emendare il libro delle Novelle».

⁹ Anche l'autografo di Boccaccio, il Codice Hamilton 90 presenta la forma *tututti*. Cf. Branca (1976, 463).

ron presentano la lezione *tututto*. Oltre che con motivazioni di tipo filologico, Salviati giustifica la forma *tututt** dal punto di vista linguistico, in quanto è funzionale a «secondar la fretta della pronunzia»⁸. In questo modo Salviati mette in evidenza un duplice aspetto: quello del rapporto scritto-parlato e della lingua concepita come sistema economico.

Anche la tradizione grammaticale precedente a Salviati accetta il superlativo organico *tututto*: per esempio, Bembo nelle *Prose* (1525) analizza gli esempi tratti dal *Decameron* che presentano l'aggettivo, così come questa forma è riportata da Acarisio nel *Vocabolario, grammatica, et ortographia de la lingua volgare* (1543) e da Alunno ne *Le ricchezze della lingua volgare* (1553) e ne *Della fabrica del mondo* (1562).

Per quanto riguarda le fonti grammaticali utilizzate negli *Avvertimenti*, le due opere esplicitamente citate sono le *Prose* di Bembo e la *Giunta* di Castelvetro, con le quali Salviati instaura una vera e propria interdiscorsività dialogica¹⁰.

Le *Prose* e la *Giunta* sono per Salviati la base da cui partire per sviluppare un proprio modello grammaticale¹¹, che risulta essere importante sia per innovazione sia per tradizione. In questo senso, per esempio, la categorizzazione salviatesca del relativo come nome e non come pronome, secondo il modello latino di Donato e Probo¹², fa emergere lo stretto rapporto instaurato con la tradizione grammaticale di Prisciano, secondo il quale è più opportuno categorizzare il relativo come nome¹³. Dal punto

¹⁰ Per fare qualche esempio, Salviati (1586, 54-58): «Ma avrebbe voluto l'Autor della Giunta che prima che dell'articolo avesse il Bembo nelle sue Prose ragionato del vicenome»; «Alcune delle quali voci e altre con esso loro sotto la dodicesima e la tredicesima particella del trattato dell'articolo, oltr'a ciò già n'avea parlato il Bembo, annovera l'Autor della Giunta, e mostrane la regola e l'uso con discreto divisamento».

¹¹ Le altre fonti grammaticali utilizzate non vengono citate: talvolta il riferimento è generico in Salviati (1586, 11): «e nella canzone della terza giornata, tutti i testi: «e de' miei occhi tututto s'accese»; e in quella della nona, oltr'agli esempli d'altri autori, che registrati si ritruovano ne' vocabolari in istampa». Il riferimento qui è ad Acarisio, *Vocabolario, grammatica, et ortographia de la lingua volgare* (1543), Alunno, *Le ricchezze della lingua volgare* (1553) e Alunno, *Della fabrica del mondo* (1562). In altri casi, invece, la citazione della fonte manca del tutto. Per esempio, Salviati (1586, 38) descrive l'uso del duale in questo modo: «E perché anche il triale, e il quattrole, e il cinquale, e così gli altri di mano in mano, non recarono i Greci nella ricchissima lingua loro, poiché niuna ragione, per quel ch'io creda, più al due che agli altri numeri, portava quel privilegio? E qual ricchezza dovrà stimarsi che un sol numero, tra i milioni, abbia parole differenti dall'altre voci? Confusione e vano impaccio potrà ben dirsele sicuramente, se s'abbia riguardo al vero». Nell'analisi si avvicina molto alla descrizione di Ruscelli (1581, 102-103): «Che nel vero chi domandasse a' Greci, per quale cagione havendo essi assegnato un numero particolare a uno solo, et un altro a due, non n'hanno così ancora assegnato un altro particolare a tre, uno a quattro, et così agli altri, essi forse risponderrebbero con ragioni più dure [...]».

¹² Il relativo viene categorizzato come nome in Alberti, Trissino e Matteo di San Martino. Al contrario, Bembo, Corso, Dolce, Giambullari e Ruscelli si attengono alla classificazione di Donato.

¹³ Cf. Matthews (1990, 230-231); Cialdini (2013, 91-103).

di vista innovativo, invece, è significativa l'introduzione dell'articolo indeterminativo, definito *accompagnanome*, come categoria nella grammaticografia volgare¹⁴. Secondo l'etichetta, l'*accompagnanome* precede il nome, con il quale costituisce un sintagma nominale. Salviati nota che questo condivide alcune caratteristiche con l'articolo: infatti non sono grammaticali sintagmi del tipo **una la voce*. Salviati intuisce inoltre che l'alternanza non è solo tra *il* e *un*, ma anche con zero¹⁵:

- (1) Levò *la* voce che Tristano era morto
- (2) Levò *una* voce che Tristano era morto
- (3) Levò voce che Tristano era morto

4. Conclusioni

Negli *Avvertimenti* il punto di partenza per la descrizione grammaticale è la riflessione filologica intorno al *Decameron* e all'edizione rassetata del 1582. Questo metodo viene applicato da Salviati nel secondo volume per l'analisi delle categorie nome, aggettivo, pronomi e articolo¹⁶, secondo proprietà morfosintattiche e semantiche diacronicamente sempre valide. Inoltre, l'analisi delle categorie salviatesche nel panorama grammaticale del Cinquecento e il confronto con alcune opere successive confermano il ruolo fondamentale di Salviati e degli *Avvertimenti* nella grammaticografia italiana. Le fonti -soprattutto le *Prose* e la *Giunta*- vengono utilizzate in maniera critica come base di un'analisi che tiene conto di tutte le proprietà teoriche sottese al sistema grammaticale. Il continuo riferimento esplicito a Bembo e Castelvetro ha come ultima finalità la descrizione di modelli, il cui confronto è la base da cui partire per svilupparne uno nuovo, che si presenta come sintesi della tradizione precedente e come spunto per la grammaticografia successiva.

Università di Firenze

Francesca CIALDINI

¹⁴ Tra i precedenti solo Citolini accenna alla somiglianza funzionale di un con l'articolo. Di Felice (2003, 244): «Questo ancora con gli articoli è da notare, che quasi come articoli s'usano queste voci, uno e una; dicendosi, un cane, un huomo, una lepre, una spada». La Grammatica de la Lingua Italiana di Citolini sarebbe stata composta, secondo la ricostruzione di Di Felice, nel biennio 1574-1575: cf. Di Felice (2003, 167).

¹⁵ Cf. Cialdini (2010-2011, 147-151).

¹⁶ In questa sede non abbiamo preso in considerazione la categoria preposizione.

Riferimenti bibliografici

- Antonini, Anna, 1982. «La lessicologia di Leonardo Salviati», *Studi di Grammatica Italiana*, XI, 101-135.
- Antonini Renieri, Anna, 1991. *Leonardo Salviati, Regole della Toscana favella*. Edizione critica a cura di Anna Antonini, Firenze, Accademia della Crusca.
- Bernardi, Marco/Pulsoni, Carlo, 2011. «Primi appunti sulle rassetture del Salviati», *Filologia Italiana*, 8, 167-200.
- Bertoli, Gustavo, 1998. «Le prime due edizioni della seconda ‘rassetatura’», in: *Dalla textual bibliography alla filologia dei testi italiani a stampa*, a cura di Antonio Sorella, Pescara, Libreria dell’Università, 135-58.
- Branca, Vittore, 1950. «Per il testo del Decameron. La prima diffusione del Decameron», *Studi di Filologia Italiana*, VIII, 163-243.
- Branca, Vittore, 1953. «Per il testo del Decameron. Testimonianze della tradizione volgata», *Studi di Filologia Italiana*, XI, 163-243.
- Branca, Vittore, 1976. *Giovanni Boccaccio, Decameron*. Edizione critica secondo l’autografo hamiltoniano, Firenze, Presso l’Accademia della Crusca.
- Brown, Peter M., 1957. «I veri promotori della rassetatura del Decameron nel 1582», *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, 134, 314-332.
- Brown, Peter M., 1967. «Aims and Methods of the Second Rassetatura of the Decameron», *Studi Secenteschi*, 8, 3-41.
- Carter, Tim, 1986. «Another Promoter of the 1582 Rassetatura of the Decameron», *The Modern Language Review*, 81, 893-899.
- Chiecchi, Giuseppe, 2001. *Edizione de Le annotazioni e i discorsi sul Decameron del 1573 dei Deputati Fiorentini*, Roma-Padova, Antenore.
- Cialdini, Francesca, (2010-2011). «La norma grammaticale degli Avvertimenti della lingua sopra ‘l Decamerone nella prima edizione del Vocabolario degli Accademici della Crusca», *Studi di Grammatica Italiana*, XXI-XXX, 141-176.
- Cialdini, Francesca, (2013). «La grammatica nel vocabolario: alcune osservazioni sul secondo volume degli Avvertimenti della lingua sopra ‘l Decamerone di Lionardo Salviati e il Vocabolario degli Accademici della Crusca del 1612», in: Tomasin, Lorenzo (ed.) *Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana, Atti del X Convegno ASLI, Padova-Venezia, 29 novembre-1 dicembre 2012*, Firenze, Franco Cesati, 91-103.
- Colombo, Michele, 2007. Edizione di Benedetto Buommattei, *Della lingua toscana*, Firenze, Presso l’Accademia.
- Di Felice, Claudio, 2003. Edizione critica di Alessandro Citolini, *Scritti linguistici*, Pescara, Libreria dell’Università.
- Durante, Matteo, 2002. «Il Decameron dentro la prima Crusca», *Studi sul Boccaccio*, XXX, 169-192.
- Fahy, Conor, 1988. *Saggi di bibliografia testuale*, Padova, Antenore.
- Gargiulo, Marco, 2009. «Per una nuova edizione degli Avvertimenti della lingua sopra ‘l Decamerone di Leonardo Salviati’», *Heliotropia*, 6. 1-2, 1-27.
- Gigli, Girolamo, 1721. *Regole per la toscana favella*, Roma, Stamperia di Antonio de’ Rossi.
- Maino, Paolo M. G., 2012. «L’uso dei testimoni del Decameron nella rassetatura di Lionardo Salviati», *Aevum*, 86, fasc. 3, 1005-1030.

- Maraschio, Nicoletta, 1985. «Scrittura e pronuncia nel pensiero di Lionardo Salviati», *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana*, Firenze, Accademia della Crusca, 81-89.
- Maraschio, Nicoletta, 1993. «Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione», in: Serianni, Luca/Trifone, Pietro (ed.), *Storia della lingua italiana. I luoghi della codificazione*, II, Torino, Giulio Einaudi Editore, 139-227.
- Maraschio, Nicoletta, 2010. «Leonardo Salviati», *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1269-1271.
- Marazzini, Claudio, 1993. *Il secondo Cinquecento e il Seicento*, Bologna, Il Mulino.
- Matthwes, Paul, 1990. «La linguistica greco-latina», in: *Storia della linguistica*, a cura di Giulio Lepschy, I, Bologna, Il Mulino, 187-303.
- Mordenti, Raul, 1982a. «Le due censure: la collazione dei testi del Decameron rassetati da Vincenzio Borghini e Lionardo Salviati», in: *Le pouvoir et la plume*, Parigi, Université de la Sorbonne, 253-273.
- Mordenti, Raul, 1982b. «Per un'analisi dei testi censurati: strategia testuale e impianto ecdotico della Rassetatura di Lionardo Salviati», *FM: Annali dell'Istituto di Filologia Moderna dell'Università di Roma*, 7-51.
- Nencioni, Giovanni, 1991. «La vivente eredità della linguistica rinascimentale», in: Giannelli, Luciano/Maraschio, Nicoletta/Poggi Salani, Teresa/Vedovelli, Massimo (ed.), *Tra Rinascimento e strutture attuali, Atti del primo convegno della Società Internazionale di Linguistica e di Filologia Italiana, Siena, 28-31 marzo 1989*, vol. I, Torino, Rosenberg & Sellier, 11-22.
- Pozzi, Mario, 1988. *Discussioni linguistiche del Cinquecento*, Torino, UTET.
- Puoti, Basilio, 1847. *Regole elementari della lingua italiana*, Livorno, presso Vincenzo Marsi.
- Ruscelli, Girolamo, 1581. *De' commentarii della lingua italiana*, Venezia, appresso Damian Zennaro.
- Salviati, Lionardo, 1582. *Il Decameron di Messer Giovanni Boccacci Cittadin Fiorentino, Di nuovo ristampato, e riscontrato in Firenze con testi antichi, et alla sua vera lezione ridotto dal Cavalier Lionardo Salviati*, Firenze, Giunti.
- Salviati, Lionardo, 1584. *Degli Avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone. Volume primo del Cavalier Lionardo Salviati*, Venezia, Fratelli Guerra.
- Salviati, Lionardo, 1586. *Del secondo voume degli Avvertimenti della lingua sopra il Decamerone. Libri due del Cavalier Lionardo Salviati*, Firenze, Giunti.
- Stanchina, Giulia, 2009. «Nella fabbrica del primo Vocabolario della Crusca: Salviati e il 'Quaderno' Riccardiano», *Studi di Lessicografia Italiana*, XXVI, 157-202.
- Vitale, Maurizio, 1970. *La questione della lingua*, Palermo, Palumbo.
- Vitale, Maurizio, 1986. *L'oro nella lingua. Contributi per una storia del tradizionalismo e del purismo italiano*, Milano-Napoli, Ricciardi Editore.
- Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia, Alberti, 1612.